

Votazione cantonale del 12 marzo 2006

1

Limitazione di sussidi sociali

Decreto legislativo concernente
la limitazione dei sussidi a enti,
istituti, associazioni, fondazioni
e aziende autonome
per il periodo 2006-2007

pagine 4–9

2

Divieto di fumare negli esercizi pubblici

modifica del 12 ottobre 2005
della Legge
sugli esercizi pubblici

pagine 10–15

Su cosa siamo chiamati a votare

Il prossimo 12 marzo 2006
si vota a livello cantonale
su due oggetti

1 

**il Decreto legislativo concernente la limitazione
dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni
e aziende autonome per il periodo 2006-2007**

2 

**la modifica del 12 ottobre 2005 della
Legge sugli esercizi pubblici
(divieto di fumare all'interno degli esercizi pubblici)**

È stato lanciato il referendum
per entrambi gli oggetti in votazione:
il Comitato SOS Sanità-Socialità-Scuola ha promosso quello
contro la limitazione di sussidi sociali;
il Comitato "Basta divieti – più libertà" ha promosso
quello contro il divieto di fumare all'interno degli esercizi pubblici.

La decisione finale su questi due oggetti spetta ora al Popolo,
dal momento che entrambe le domande di referendum
hanno superato la soglia delle 7'000 firme raccolte prevista
dalla Legge.

**Consiglio di Stato
e Gran Consiglio invitano
ad approvare
entrambi gli oggetti
votando SI**



1

Limitazione di sussidi sociali

Il Decreto legislativo, approvato dal Gran Consiglio nella seduta del 27 settembre 2005, propone di contenere allo 0,5% l'aumento di sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per l'anno 2006. Lo stesso tasso di incremento vale come obiettivo di pianificazione finanziaria per il 2007.

Il referendum

Contro questo Decreto legislativo è stato lanciato il referendum, che ha raccolto 12'448 firme valide.

**Chi è d'accordo
con il Decreto legislativo
vota SÌ**

**Chi è contrario
al Decreto legislativo
vota NO**



2

Divieto di fumare negli esercizi pubblici

La modifica della Legge sugli esercizi pubblici, accolta dal Gran Consiglio nella seduta del 12 ottobre 2005, introduce il divieto di fumare all'interno degli esercizi pubblici, dando nel contempo la facoltà di creare spazi o locali fisicamente separati e adeguatamente ventilati per i fumatori.

Il referendum

Contro questa modifica è stato lanciato il referendum, che ha raccolto 7'298 firme valide.

**Chi è d'accordo
con la modifica della
Legge sugli esercizi pubblici
vota SÌ**

**Chi è contrario
alla modifica della
Legge sugli esercizi pubblici
vota NO**

Limitazione di sussidi sociali

Decreto legislativo
concernente la limitazione dei sussidi ad enti, istituti, associazioni,
fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007



Cosa propone il Decreto legislativo

Con messaggio del Consiglio di Stato n. 5659 del 10 giugno 2005, approvato dal Gran Consiglio il 27 settembre 2005, si propone di limitare l'incremento delle spese per contributi a enti, associazioni, istituti, fondazioni e aziende autonome allo 0,5% per l'anno 2006. Il Decreto indica il medesimo aumento anche come obiettivo da pianificare per il 2007. Esso andrà raggiunto mediante puntuali misure di revisione delle leggi, di adeguamenti dei contratti di prestazione, di modifica delle pianificazioni settoriali, ecc. Il Decreto è stato proposto perché Governo e Parlamento ritengono giustificato che anche i beneficiari dei contributi statali devono contribuire al risanamento delle finanze cantonali.

Un'evoluzione preoccupante dei contributi

Si tenga presente che l'andamento dei contributi ha registrato negli ultimi anni un'evoluzione ritenuta preoccupante da Governo e Parlamento: da 281 milioni di franchi nel 2000 a 351 milioni nel 2005 (stima di Preventivo).

Correggere la crescita dei sussidi

Senza la limitazione, questi contributi aumenterebbero quest'anno a 367 milioni di franchi (+4,5%) e l'anno prossimo a 380 milioni di franchi (+3,5%), in base alla tendenza stimata a Piano finanziario. Con la correzione di tendenza, si raggiunge invece un onere complessivo di 353 milioni per il 2006 e di 355 milioni per il 2007.

Non è una riduzione dei sussidi erogati

È bene sottolineare che non si tratta di ridurre l'ammontare complessivo dei sussidi erogati, bensì di limitarne la crescita. Spetterà ai beneficiari il compito di dimensionare opportunamente l'offerta, di selezionare i provvedimenti, di cercare soluzioni meno costose per conseguire gli obiettivi, senza intaccare in modo sostanziale la qualità e la quantità delle prestazioni offerte.

Decreto legislativo sottoposto alla votazione popolare

Decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 10 giugno 2005 n. 5659 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 6 settembre 2005 n. 5659 R della Commissione della gestione e delle finanze;

decreta:

Art. 1 ¹In deroga alle norme di legge che prevedono la copertura del fabbisogno d'esercizio o un diverso tipo di finanziamento da parte del Cantone di prestazioni fornite da enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome dall'Amministrazione cantonale, i sussidi erogati e relativi alle prestazioni di cui all'allegato sono bloccati per l'anno 2006 al livello degli importi iscritti nel preventivo 2005, aumentati dello 0.5%.

²Lo stesso tasso d'aumento annuo vale come obiettivo di pianificazione finanziaria per il 2007, entro una conforme pianificazione a più lungo termine, da conseguire tramite modifiche di legge, pianificazioni settoriali, nuovi contratti di prestazione ed altre misure concrete, da predisporre tempestivamente dal Consiglio di Stato.

³Nei casi in cui i comuni partecipano al costo tramite una ripartizione col Cantone, l'applicazione di quanto precede non deve tradursi in un aumento per i comuni percentualmente superiore a quello per il Cantone, se ad esso competono le decisioni determinanti per i costi.

⁴Rimangono riservati i casi particolari, segnatamente quelli disciplinati da norme federali, concordati intercantionali o norme di altri Cantoni.

Art. 2 Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2006.

Bellinzona, 27 settembre 2005

Per il Gran Consiglio
Il Presidente: **W. Carobbio**

Il Segretario: **R. Schnyder**

Perché votare **Sì**

Sì al Decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007



Le argomentazioni
del Governo e del Parlamento

Misure per il riequilibrio finanziario

Il Decreto legislativo contestato tramite referendum è stato approvato dal Gran Consiglio il 27 settembre 2005. L'argomentazione del Gran Consiglio a sostegno del Decreto è presentata nel Rapporto (di maggioranza) del 6 settembre 2005 (pp. 9-13) al messaggio del Consiglio di Stato n. 5659 del 10 giugno 2005 "Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali" (argomenti a sostegno del Decreto: pp. 18-19, www.ti.ch/legislativo).

Una politica coerente e responsabile di Governo, Parlamento e cittadini

Governo e Parlamento assumono e sostengono la responsabilità di una politica coerente e invitano i cittadini a fare altrettanto. Riassorbire gradualmente lo squilibrio perdurante delle finanze cantonali è una priorità politica di massimo grado. Non è evidentemente possibile escludere dalla partecipazione al conseguimento di questo obiettivo prioritario il settore dei sussidi a enti e associazioni che assorbe (Preventivo 2005) oltre 350 milioni di franchi.

I contributi registrano un importante aumento

Il volume di questi contributi è in forte crescita: la spesa, senza un colpo di freno, raggiungerebbe i 380 milioni di franchi nel 2007, 30 milioni in più che nel 2005. Governo e Parlamento sono consapevoli che si tratta di enti che operano in settori sensibili e importanti: segnatamente l'assistenza e cura agli anziani, ammalati, invalidi, minorenni bisognosi di protezione, come pure scuole comunali e contributi per studenti all'USI.



Priorità politica: fissare un limite massimo di crescita dei contributi

Per questo motivo il limite massimo di crescita della spesa per i contributi cantonali dello 0,5% è previsto solo per l'anno 2006. Per il 2007, il limite è ribadito, non però in termini categorici, ma come obiettivo da perseguire tramite scelte ragionate di pianificazione a lungo termine, ripensamento di determinate leggi, soluzioni concordate nell'ambito dei contratti di prestazione.

Ridurre i costi senza ridimensionare gli obiettivi e la qualità delle prestazioni

I responsabili degli enti, in collaborazione con l'amministrazione, sono tenuti a dimensionare opportunamente l'offerta, selezionare i provvedimenti più idonei, promuovere azioni mirate che riducano i costi senza compromettere gli obiettivi, né gli standard qualitativi e quantitativi essenziali alla loro attività.

Una crescita limitata dei sussidi per gli anni 2006-2007

Per concludere, Governo e Parlamento invitano la popolazione a votare sì e sottolineano che, sia per il 2006 che per il 2007, non si tratta di ridurre l'ammontare complessivo dei sussidi erogati, che aumenterà dello 0,5%, ma di limitarne la crescita affinché rientri in un solco di sostenibilità per le finanze del Cantone.

Perché votare Sì

In definitiva:

- Sì perché la qualità dei servizi erogati al cittadino non viene compromessa;
 - Sì perché sacrifici analoghi vanno fatti in tutti i settori dell'amministrazione pubblica;
 - Sì perché i contenimenti della spesa non fatti in un settore dovranno essere sopportati da altri.
-

Perché votare **NO**

**No alla legge che taglia sulla qualità di vita
dei più deboli e sulla formazione!**



Il Comitato referendario
SOS Sanità-Socialità-Scuola

Non sono semplici limitazioni di sussidi

Hanno avuto l'ardire di chiamarlo Decreto legislativo che "limita" i sussidi cantonali. In realtà si tratta di una legge che effettua tagli veri e propri e non semplici limitazioni!

Il Decreto legislativo è una legge che taglia 40 milioni in due anni

Il Decreto legislativo è una legge che, in deroga al Piano finanziario del Cantone, **taglia 40 milioni di franchi** in due anni sugli istituti sociosanitari e sulla scuola: ospedali, case anziani, servizi di aiuto domiciliare, istituti per invalidi adulti e minorenni, enti sociali, asili nido, ambulanze, scuole dell'infanzia ed elementari, scuola universitaria professionale e università.

Taglio annuale reale dei sussidi

Infatti il Decreto legislativo, limitando la crescita dei sussidi cantonali allo 0,5% per il 2006 e per il 2007, opera un taglio annuale reale dei sussidi. Nello 0,5% non sono infatti contenibili l'inflazione (1% nel 2006), i meccanismi salariali che premiano la professionalità dei dipendenti e soprattutto la crescita dei bisogni della popolazione, alla quale gli enti devono rispondere per rispettare le leggi attuali!

Riduzione della qualità e della quantità dei servizi

Il Decreto legislativo contestato dal referendum costituisce quindi una **superlegge cinica e sbagliata, che viola i diritti** degli anziani, degli invalidi, dei bambini, degli scolari, degli studenti, dei pazienti, obbligando gli enti a ridurre la quantità e la qualità dei servizi alla popolazione oppure a scaricare maggiori costi sulle famiglie, sulla popolazione più debole e sul personale.



Le conseguenze di una politica fallimentare

Questo Decreto legislativo è la conseguenza della politica finanziaria fallimentare condotta negli scorsi anni da politici ticinesi, che ora presentano la fattura da pagare alle famiglie e ai più deboli, congelando le prestazioni, riducendo la qualità dei servizi e peggiorando le condizioni di lavoro.

Il Comitato SOS Sanità-Socialità-Scuola, formato da 12 associazioni professionali del settore sociosanitario, della scuola, dei dipendenti e degli utenti, è stato sostenuto da una cinquantina di altre associazioni e commissioni e ha raccolto 12'448 firme contro il Decreto legislativo.

Cinque motivi per votare NO

Il Comitato SOS Sanità-Socialità-Scuola invita caldamente le cittadine e i cittadini a votare NO soprattutto per cinque motivi:

- NO per difendere la dignità umana degli anziani e degli invalidi;
 - NO per garantire la qualità delle cure ed evitare errori sanitari negli ospedali pubblici;
 - NO per continuare ad assicurare i servizi ospedalieri nelle regioni periferiche;
 - NO per mantenere una buona educazione dei bambini negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari;
 - NO per promuovere la qualità della formazione dei giovani universitari.
-

Divieto di fumare negli esercizi pubblici

Modifica del 12 ottobre 2005
della Legge sugli esercizi pubblici



Cosa propone la modifica di legge

L'art. 57 della Legge sugli esercizi pubblici è stato modificato in modo da poter concretizzare, negli esercizi pubblici, l'esigenza di protezione dal fumo secondario (o fumo passivo) avvertita da una parte sempre più importante della popolazione (Messaggio n. 5588 del 13 ottobre 2004 – www.ti.ch/legislativo).

Obiettivi raggiunti carenti

Infatti, in questi anni, malgrado l'informazione e la sensibilizzazione degli esercenti sugli obiettivi di salute pubblica e di protezione che essa si prefigge, solo in parte si è giunti a risultati apprezzabili e, comunque, ben lontani dagli obiettivi auspicati.

Insoddisfacente la situazione attuale

Di fatto oggi la separazione tra spazi fumatori e spazi non fumatori negli esercizi pubblici è inefficace e la situazione attuale risulta essere insoddisfacente nella stragrande maggioranza degli stessi.

Divieto di fumare all'interno degli esercizi pubblici

Il Parlamento ha condiviso le proposte del Consiglio di Stato e ha modificato la Legge sugli esercizi pubblici decretando il principio che all'interno degli stessi è vietato fumare concedendo comunque nel contempo la facoltà di creare spazi o locali fisicamente separati e opportunamente ventilati adibiti ai fumatori. Il divieto non si applica alle camere degli esercizi pubblici con alloggio.

Modifica di legge sottoposta alla votazione popolare

Legge sugli esercizi pubblici del 21 dicembre 1994; modifica

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

– visto il messaggio 13 ottobre 2004 n. 5588 del Consiglio di Stato,

decreta:

I.

La Legge sugli esercizi pubblici del 21 dicembre 1994 è così modificata:

Art. 57 ¹All'interno degli esercizi pubblici è vietato fumare.

²È riservata la facoltà di creare spazi o locali fisicamente separati e opportunamente ventilati adibiti ai fumatori.

³Il divieto di cui al cpv. 1 non si applica alle camere degli esercizi pubblici con alloggio.

II

Disposizione transitoria ed entrata in vigore

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

²Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore della legge.

³È fissato un periodo transitorio di un anno dall'entrata in vigore della norma, durante il quale il gerente ha la facoltà di procrastinare l'introduzione del divieto di fumare nel proprio esercizio pubblico, rispettivamente il titolare di patente di adeguare i locali alla possibilità prevista dall'art. 57 cpv. 2.

Fumo

Allegato

Modifiche di leggi

Con l'entrata in vigore della presente modifica di legge, la Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989, è così modificata:

Art. 52 cpv. 4

⁴Abrogato.

Bellinzona, 12 ottobre 2005

Per il Gran Consiglio
Il Presidente: **W. Carobbio**

Il Segretario: **R. Schnyder**

Perché votare **Sì**

**Sì alla modifica del 12 ottobre 2005
della Legge sugli esercizi pubblici**



Le argomentazioni
del Governo e del Parlamento

Limitare il fumo all'interno degli esercizi pubblici

Con questa modifica di legge non si intende proibire di fumare; si vuole solo limitare la possibilità di fumare negli esercizi pubblici perché il fumo passivo ha conseguenze negative sulla salute di chi non fuma (e anche di chi fuma).

Studi scientifici sempre più accurati mostrano che non solo fumare è dannoso per la salute, ma lo è anche respirare il fumo degli altri.

Il fumo è dannoso alla salute

¹ Johnson KC : « Accumulating evidence on passive and active smoking and breast cancer risk » Int J Cancer. 2005 Nov 20; 117 (4): 619-28.

Ancora di recente uno studio ha rilevato che il fumo passivo può comportare un aumento del rischio di tumore al seno, in particolare nelle donne in pre-menopausa.¹

Sin dal 1989 la questione del fumo passivo è considerata nella Legge sanitaria e, dal 1994, nella Legge sugli esercizi pubblici. Questo prova che del problema ci si sta occupando da tempo. In questi anni il Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento della sanità e della socialità si sono impegnati, con la collaborazione dell'Associazione svizzera non fumatori e con l'appoggio delle associazioni del ramo (Gastro-Ticino e Società degli albergatori), nell'informazione e nella sensibilizzazione degli esercenti.


La situazione attuale nei locali pubblici

² Inchiesta svizzera sulla salute, Ufficio federale di statistica 2002.

³ Il tabagismo passivo nella popolazione svizzera 2004, monitoraggio del tabagismo – Indagine sul consumo di tabacco in Svizzera, Ufficio federale della sanità pubblica 2005.

Purtroppo, nonostante l'impegno profuso, la situazione nella stragrande maggioranza dei locali pubblici è tuttora ampiamente insoddisfacente. Ciò è confermato da un'inchiesta condotta da Gastro-Ticino secondo la quale anche molti fumatori intravedono i lati positivi di una limitazione del fumo all'interno degli esercizi pubblici.

Oltre il 70% dei ticinesi non fumatori² e sempre più svizzeri si dicono infastiditi dal fumo nei luoghi pubblici³.



Tutelare la salute delle giovani generazioni

I giovani sono tra i più esposti al fumo passivo, perché trascorrono più tempo nei luoghi in cui si fuma (caffè, ristoranti, bar e discoteche). Questa limitazione potrebbe avere un effetto diretto sul consumo di tabacco da parte dei giovani e, indirettamente, un effetto preventivo e dissuasivo sul consumo di canapa.

L'esperienza italiana in particolare

⁴ Gallus S. et al.: Effects of new smoking regulations in Italy, *Annals of Oncology*. 2005 Nov 7.

Le esperienze fatte in altri paesi, tra cui l'Italia, provano che questa via è praticabile, sostenibile e accettabile anche dai fumatori. A un anno dall'introduzione del divieto di fumare, il 90% degli italiani è contento di un provvedimento che non ha avuto alcun influsso negativo sull'attività economica di caffè, bar e ristoranti. Per contro il consumo di sigarette è diminuito dell'8%⁴. Il fumo passivo rappresenta un rischio importante per la salute della popolazione. Consiglio di Stato e Gran Consiglio ritengono che per ridurre questo rischio l'unica soluzione ragionevole ed efficace è impedire di fumare all'interno dei locali pubblici, se non in spazi separati e ben ventilati.

Perché votare **NO**

**No alla modifica del 12 ottobre 2005
della Legge sugli esercizi pubblici**



Il Comitato referendario
“Basta divieti – più libertà”

**Limitazione
ingiustificata
della libertà personale
dei cittadini
e della libertà
di commercio**

Il divieto generalizzato di fumare negli esercizi pubblici deciso dalla maggioranza del Gran Consiglio a seguito di una vasta ed unilaterale campagna mediatica, costituisce l'ennesima limitazione della libertà personale dei cittadini, oltre che una limitazione della libertà di commercio degli esercizi pubblici. Ancora una volta libertà garantite dalle Costituzioni cantonali e federali vengono decurtate da uno Stato-balia: invadente, repressivo e irrispettoso del principio della **responsabilità individuale**, pure promosso dalle Costituzioni.

**Una misura eccessiva
e sproporzionata**

Il divieto di fumo generalizzato deciso dalla maggioranza del Gran Consiglio costituisce una misura eccessiva e sproporzionata agli scopi che si prefigge. La sua conformità con la Costituzione federale è ancora tutta da dimostrare. Scelte più mirate erano e sono senz'altro possibili. Discutibile pure il rispetto di un altro principio costituzionale: quello dell'**uguaglianza nella e davanti alla Legge**. Se si vuole risolvere il problema del fumo passivo, occorre semmai abolirlo dai luoghi di lavoro, prima che da quelli di ritrovo e di svago. Basti pensare che in Spagna dal 1° gennaio è in vigore un divieto generalizzato di fumare in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati, mentre gli esercizi pubblici di superficie inferiore ai 100 mq sono liberi di scegliere se accogliere o meno i fumatori al proprio interno.

**Autoregolamentazione
invece di divieti**

Il Comitato referendario è favorevole a dei divieti di fumo negli esercizi pubblici, purché vengano **decisi su base volontaria**, nell'ambito di una legge quadro, e non imposti tramite diktat statale. Gli esercizi pubblici devono essere lasciati liberi di decidere se accettare o no i fumatori al proprio interno, indicando chiaramente all'esterno se un locale accetta i fumatori o meno.



Se la domanda di locali senza fumo è davvero così vasta come si vuol far credere, vorrà dire che nel volgere di breve tempo, in base alla legge della domanda e dell'offerta, la maggioranza degli esercizi pubblici diventerà senza fumo, mentre una parte rimarrà aperta ai fumatori, nel rispetto delle esigenze di tutti: **autoregolamentazione e libertà di scelta invece di intransigenza e divieti.**

Conseguenze negative per la collettività

Il divieto imposto per legge, sproporzionato agli scopi, avrà inoltre conseguenze negative per tutta la collettività: chiusura di locali, aumento della disoccupazione e dello sfitto.

Contro ogni logica, la regolamentazione referendata tratta allo stesso modo discoteche e ristoranti gastronomici, night club e piccole osterie di valle. Il divieto generalizzato discrimina i piccoli locali che non hanno la possibilità materiale di creare sale separate e chiuse per fumatori, e, costringendo chi vuole fumare ad uscire all'esterno, pregiudica la quiete notturna di chi vive vicino ad un esercizio pubblico.

No all'ennesimo divieto

Per questi motivi confidiamo che il popolo ticinese saprà difendere le proprie libertà costituzionali e, pur nel rispetto della tutela della salute individuale, voterà NO all'ennesimo divieto calato dall'alto.

Ognuno deve essere libero di scegliere ciò che è bene o male per se stesso, ovviamente nel pieno rispetto delle scelte altrui.

La Legge di cui chiediamo la non entrata in vigore viola crassamente anche questo principio. Ne proporremo di conseguenza una rispettosa di tutti i principi costituzionali invocati.

Come si vota

Il voto si esprime con la formula “**si**” o “**no**” per l'accettazione o il rifiuto del Decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007 e la modifica 12 ottobre 2005 della Legge sugli esercizi pubblici.

Orari di voto

Di regola le operazioni di voto hanno luogo:

- **venerdì 10 marzo 2006, dalle ore 17.00 alle ore 19.00**
 - **domenica 12 marzo 2006, dalle ore 09.00 alle ore 12.00**
- Inoltre nei Comuni con più di 600 iscritti in catalogo elettorale:
- **sabato 11 marzo 2006, dalle ore 17.00 alle ore 19.00**

Avvertenza Con l'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato, molti Comuni hanno fatto uso della possibilità di ridurre i giorni e gli orari di apertura dei seggi elettorali. Gli elettori devono porre attenzione a questa novità, consultando gli albi comunali, chiedendo informazioni alla Cancelleria comunale oppure verificando i documenti informativi allegati al materiale di voto circa i giorni e gli orari di voto.

Voto anticipato

L'elettore può votare nelle forme del voto anticipato a partire da **lunedì 27 febbraio 2006**. La richiesta scritta deve pervenire alla Cancelleria comunale del Comune nel cui catalogo elettorale è iscritto, almeno il giorno precedente a quello in cui chiede di votare.

Voto per corrispondenza generalizzato

È possibile votare per corrispondenza senza inoltrare la richiesta alla Cancelleria comunale. Le buste per il voto per corrispondenza devono essere spedite tramite il servizio postale (con affrancatura) oppure recapitate alla Cancelleria o depositate, laddove esistono, nelle bucalettere comunali. È possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

Modalità di voto L'elettore compila la scheda di voto e la ripone nell'apposita busta rosa. Successivamente indica di proprio pugno la data di nascita completa e sottoscrive (firma autografa) **la carta di legittimazione di voto (la lettera intera, senza ritagliarla)** che ripone, unitamente alla busta colorata (rosa) sigillata, nella busta di trasmissione grigia per il voto per corrispondenza. Le buste per il voto per corrispondenza devono giungere alla Cancelleria comunale **entro le ore 12.00 di domenica 12 marzo 2006** per essere considerate ai fini dello spoglio. Si consiglia di non attendere gli ultimi giorni per l'invio della busta.

Voto al seggio elettorale

Portare la carta di legittimazione di voto. L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto; essa serve quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Per ulteriori informazioni è a disposizione il numero verde 0800 00 15 00 o il sito www.ti.ch/votazioni